

# V DOMENICA ORD – A

5 febbraio 2023

*Sale della terra e luce del mondo*

## Prima Lettura

*Dal libro del profeta Isaia Is 58, 7-10*

Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 111

*Il giusto risplende come luce.*

Beato l'uomo che teme il Signore:  
spunta nelle tenebre come luce per i giusti.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:  
il giusto sarà sempre ricordato.  
Non temerà annunzio di sventura,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme;  
egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua potenza s'innalza nella gloria.

## Seconda Lettura 1 Cor 2, 1-5

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*  
Io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

## Vangelo Mt 5, 13-16

*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>13</sup>Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. <sup>14</sup>Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, <sup>15</sup>né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. <sup>16</sup>Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

L'immagine del sale che perde sapore, riferito ai discepoli del Signore, è inquietante, perché significa che essi possono diventare insignificanti, inutili, da buttare.

Il profeta Ezechiele ha una visione drammatica del suo tempo, in cui il popolo è raffigurato come una *pianura piena di ossa...* (cap. 37,1).

Un popolo scoraggiato, senza entusiasmo, senza prospettive, senza speranza. Il popolo della schiavitù di Babilonia. Un popolo rassegnato al *Carpe diem*, incapace di reagire alla più brutale provocazione, come avvenuto, nella nostra epoca, nella tragedia della Shoà, nel silenzio e nell'indifferenza distratta di tanti.

Non so se oggi, di fronte ai pericoli di una guerra e ai cambiamenti climatici che stiamo provocando con il nostro benessere e consumismo, viviamo una situazione simile, di incoscienza sonnolenta e pericolosa.

<sup>3</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?»... <sup>10</sup>Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. <sup>11</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti». <sup>12</sup>Perciò profetizza e annuncia loro: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. <sup>13</sup>Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. <sup>14</sup>Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. (Ez 37,3-14).

Sentiamo bisogno di aprire gli occhi. Anche per noi c'è bisogno di un nuovo spirito, anzi dello Spirito Creatore che ci risvegli, che faccia rivivere in noi il Concilio, ci aiuti in un ascolto più diffuso e attento della Parola di Dio, ci renda attenti alle provocazioni di Papa Francesco, e a tanti stimoli di rinnovamento nella Chiesa, per affrontare le sfide del tempo presente.

Nel libro dell'Apocalisse di Giovanni, tra le lettere alle sette chiese, c'è un'immagine che aiuta a capire il senso di questo messaggio.

Un "Figlio d'uomo" dà un giudizio sulla vita interiore di ciascuna di quelle Chiese:

<sup>1</sup> *All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. <sup>2</sup>Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. <sup>3</sup>Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. (Ap 3,1-3).*

E prosegue rivolto alla Chiesa di Laodicea:

<sup>15</sup> *Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup>Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup>Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. (Ap 3,15-17).*

Comincio a capire cosa intende il vangelo con l'immagine del sale che ha perso sapore. Una comunità che ostenta ricchezza, sicurezza, sufficienza esteriore e nasconde triste povertà interiore.

Certo, è una metafora – linguaggio normale nella Apocalisse – ma è grande interrogativo anche per noi, la nostra Chiesa, le nostre comunità.

Esistono comunità cristiane fastose e splendide, ricchissime di arte, tradizioni, devozioni, riti, celebrazioni, catechismi, feste... ma vuote e nude spiritualmente?

O situazioni ipocrite ove *sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti?* (Mt 24,24).

Il Sinodo, voluto da Papa Francesco e sollecitato dai Vescovi di ogni Diocesi, ci sta ponendo tali domande.

Il profeta Isaia suggerisce un digiuno di esteriorità, per ridare vita a un'altra ricchezza spirituale. <sup>5</sup> *È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

<sup>6</sup> *Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? (Is 58, 5-6).*

*«Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?»*

Ed elenca una serie di possibilità operative che sono già un programma essenziale validissimo anche per i nostri giorni, con cui dimostrare la sincerità e verità del culto. Dobbiamo fermarci con attenzione su ciascuna delle proposte di Isaia, per non rimanere sul teorico.

*Allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

Siamo chiamati ad essere testimoni della sua luce. Una luce che deve trasparire dalla vita, dalle azioni, dai rapporti, dall'impegno politico, dal servizio con i poveri, da ogni presenza in cui possiamo essere costruttori di pace.



*Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,20).*

<sup>14</sup> *Voi siete la luce del mondo; ...*

<sup>16</sup> *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

Anche qui ci viene in aiuto l'Apocalisse: <sup>1</sup> *All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: «Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. (Ap 2,1).* Ogni nostra chiesa è uno di quei candelabri d'oro. Il Signore cammina in mezzo a noi ed esige che ogni nostra comunità sia luminosa e trasparente.

<sup>4</sup> *Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. <sup>5</sup>Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. (Ap 2,4-5).* Grande pericolo, vivere alla giornata, senza progetti, senza entusiasmo, senza novità e

coraggio, servi dell'abitudine, incapaci di riconoscere il valore delle piccole cose, piccole in apparenza ma grandi nella fedeltà e fraternità.

<sup>18</sup>All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: «Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. <sup>19</sup>Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.

La luminosità di una comunità cristiana si diffonde anche nelle opportunità di incontro con altre civiltà e religioni. Nessun'altra epoca è mai stata così ricca di occasioni di incontro e di fraternità, come la nostra.

La facilità di viaggiare, incontri di civiltà e culture, il turismo, la possibilità di conoscere in diretta pregi e difetti di altri popoli, perfino il confronto inevitabile con le migrazioni e i profughi, possono diventare opportunità e ricchezza umana e culturale.

Una chiamata per i cristiani del nostro tempo?

«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, (Is 42,6)

Una chiamata per diventare collaboratori attivi e intelligenti, anche nella politica nazionale e internazionale, non maldestri manovali di un'Europa paurosa e litigiosa, che sfugge le sue responsabilità e rischia di rinnegare la cultura e la fede acquisita nei secoli.

San Paolo si presentò a Corinto *ad annunziarvi la testimonianza di Dio non con sublimità di parola o di sapienza ... Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione...* E nacque una delle comunità cristiane più variegata e vivaci, con tanti problemi, ma anche con tanto coraggio.

Questo nostro mondo è stupendo per chi sa vedere la bellezza e prezioso per chi sa riconoscere e assaporare i miracoli della fraternità.

Sono tanti tra noi quelli delle beatitudini, quelli del volontariato, quelli che lavorano onestamente e silenziosamente perché sanno che il *Padre che è nei cieli* realizza i suoi progetti servendosi delle nostre mani e del nostro cuore.

*Da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. (Ef 2,5)*

*Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce. (Ef 5,8).*

*La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito. (Veglia pasquale).*

Roma - Basilica di S. Paolo fuori le Mura.

Candelabro per il cero pasquale, prezioso lavoro eseguito fra il XII e il XIII secolo, da Nicolò di Angelo e Pietro Vassalletto.

